

Piccola biblioteca teologica

143

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- FISCHER H., *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*
- GREEN E.E., *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*
- SCHNEIDER T.J., *Sara, la madre delle nazioni*
- FERRARIO F. *Il futuro della Riforma*
- RICCI C., *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*
- GENRE E., *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto per mille*
- MANNA S., *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al counseling pastorale*
- FERRARIO F., *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*
- RICOEUR P., *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati, Alberto Romele
- BORG M., CROSSAN J.D., *I miracoli di Gesù*
- BELCASTRO M., «*Quelli che egli ha predestinato*». *Paolo e l'azione di Dio nella storia*
- GENRE E., GIANNATEMPO S., *Catechesi giovanile. Trasmettere la fede nell'adolescenza*
- MARMORINI G., *Isacco. Il figlio imperfetto*
- BRUEGGEMANN W., *Le grandi preghiere dell'Antico Testamento*
- SUBILIA V., «*Solus Christus*». *Il messaggio cristiano nella prospettiva protestante*
- DUNN J.D.G., *Per i primi cristiani Gesù era Dio?*
- GREEN E.E., *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*
- BARBAGLIA S., *Il tempio di Eliopoli e i rotoli del Mar Morto. Nuova ipotesi sulle origini di Qumran*
- FERRARIO F., VOGEL L., *Rileggere la Riforma. Studi sulla teologia di Lutero*
- RÖMER T., *L'invenzione di Dio*
- PENNA R., *Le molteplici identità di Gesù secondo il Nuovo Testamento*
- BERTIN G., *Mosè: mito di un uomo racconto di un maschio. Provare a rileggere la maschilità del profeta per eccellenza*, a cura di F. Ferrario
- ROSTAGNO B., *Dio incontra, ama, unisce. Introduzione alla fede evangelica*
- BOCCACCINI G., *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo. L'apostolo dei gentili nel giudaismo del I secolo*
- BARTH K., VON KIRSCHBAUM Ch., *Un amore. Lettere 1925-1935*, a cura di B. Ravasi e F. Ferrario

GUARDARE ALLA TEOLOGIA DEL FUTURO

Dalle spalle dei nostri giganti

a cura di
Marinella Perroni e Brunetto Salvarani

Postfazione di Cristina Simonelli

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Guardare alla teologia del futuro : dalle spalle dei nostri giganti /
a cura di Marinella Perroni e Brunetto Salvarani ; postfazione di
Cristina Simonelli

Torino : Claudiana, 2022

304 p. ; 21 cm - (Piccola biblioteca teologica ; 143)

ISBN 978-88-6898-349-9

1. Teologia cristiana - Sec. 20.

230.092 (ed. 23) - Teologia cristiana. Persone

© Claudiana srl, 2022
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it - www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

21 20 19 28 27 26 25 24 23 22 1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: Colton Sturgeon, on Unsplash

Stampa: Stampatre, Torino

Giuseppe Alberigo

Ovvero: della storia come metro e sperone della teologia nel rinnovamento delle chiese

di ALBERTO MELLONI

Massimo Firpo racconta di come una conversazione con Arnaldo Momigliano lo portò di fronte a un pensiero di Cantimori:

D'improvviso, certo seguendo i suoi pensieri assai più che non il mio esile interloquire, [Momigliano] buttò lì una domanda apparentemente senza capo né coda: «Mi sapresti dire qual è la differenza fra uno storico e un grande storico?». Non ricordo che cosa risposi: forse niente, forse un franco «non lo so», forse – e più probabilmente – farfugliai qualche sconclusionata ovvietà. Dopo qualche istante di silenzio, sempre più immerso nei suoi pensieri e sempre più dimentico della mia presenza, il maestro sentenziò: «Uno storico è colui che offre risposte a problemi storici; un grande storico è colui che scopre problemi storici». E fu con qualche stupore (e con ulteriore sconforto per la mia ignoranza) che poco tempo dopo – leggendo *Conversando di storia* – mi resi conto che quelle parole erano verosimilmente una citazione di Cantimori¹.

Ebbene, se è vera – ed è vera – questa distinzione cantimoriana e momiglianea, Giuseppe Alberigo (Cuasso, 1927 - Bologna, 2007) è stato un grande storico e un grande storico della chiesa, oppure per

¹ Il pensiero corrispondeva a quello di Delio CANTIMORI, *Conversando di storia*, Laterza, Bari 1967, p. 123; il racconto di M. FIRPO, *Per una discussione su Delio Cantimori e la nuova edizione degli "Eretici italiani"*, "Studi Storici" 34 (1993), n. 4, pp. 737-738, giustamente ritiene verosimile ma non provabile che non si tratti di un *dictum* momiglianeo passato fra i colleghi della Normale del dopoguerra.

riprendere la formula usata dal *Metalogicon* (III, 4) di Giovanni di Salisbury adottata sovente, un gigante.

1.1 CRISTIANESIMO E STORIA: UN LEGAME COSTITUTIVO

Nulla a che vedere con la categoria dei teologi ai quali qualche inetto pensa di potersi iscrivere solo perché descrive di dottrine o scrive su Dio. Ma nulla a che vedere nemmeno coi teologi in senso stretto – da Barth a Congar, da Schillebeeckx a Blondel, da Meyendorff a Küng, da Rahner a Pannenberg, da Kasper a Gutierrez, fino a Chenu, Hünermann, Jossua o Ruggieri. Alberigo ne conosceva l'opera meglio di tanti loro colleghi; ne aveva conosciuto il valore², ne decifrava i portati e ne sapeva utilizzare le convinzioni: ma, rispetto a loro, c'erano in lui una convinzione e una *intentio finis* non per tutti loro accettabili nelle loro conseguenze. E cioè che il legame costitutivo fra cristianesimo e storia (il collocarsi non occasionale e non fenomenologico del cristianesimo *nella* storia, a cui attribuiva la capacità di consegnare il proprio oggetto alla ricerca, senza bisogno che fosse un assetto dottrinale o istituzionale a descriverlo)³ rendesse la comunità confessante contenitore e contenuto della teologia. E rispetto alla comunità la teologia poteva avere solo una funzione ancillare, subordinata alla *norma normans non normata* che è l'azione dello Spirito, che suscita le primavere dell'irruzione del vangelo nel tempo, e non sovraordinata all'esperienza cristiana per congelarne il dinamismo. Per questo, Alberigo non ha mai inteso sprezzare, ma nemmeno dar troppo credito al teologare attratto da un dialogo univoco con le filosofie (e le filosofie politiche), modellato sul solipsismo dell'intellettuale dell'Europa borghese, che vedeva come l'anticamera di una

² Vedi su questo il ricordo dello stesso Giuseppe ALBERIGO, *P. Congar, Dossetti e l' "Officina bolognese"*, "Cristianesimo nella storia" 24 (2003), pp. 154-165.

³ Su questo Alberigo aveva preso posizione in una signorile discussione col maestro Hubert Jedin col saggio *Nuove frontiere della storia della Chiesa?*, "Concilium" 1 (1970)/7, pp. 82-102, sul quale sarebbe tornato in *Hubert Jedin storiografo*, "Cristianesimo nella storia" 22 (2001), pp. 315-338. Sul problema, Giuseppe RUGGIERI, *Lo storico Giuseppe Alberigo (1926-2007)*, in: *Storici e religione nel Novecento italiano*, a cura di D. Menozzi e M. Montacutelli, Morcelliana, Brescia 2011, pp. 703-723.

aridità di cui forse il XXI secolo, con la sua desertificazione teologica, mostra solo gli esiti.

Questa *intentio finis*, che tomisticamente collega per scelta i fini con i mezzi, si era formata nel percorso biografico di Alberigo⁴. Figlio unico di una famiglia varesina, Pino (così si faceva chiamare) fa buoni studi classici e vive di una formazione cattolica solidamente ambrosiana. Il ragazzo, che ha 13 anni quando l'Italia entra in guerra e 18 alla Liberazione, andrà a fare l'università a Milano, nella Cattolica del tramonto di Gemelli, e vive il fermento della città dell'ultimo Schuster e del primo Montini: quel clima – era la cifra di quella Cattolica che Alberigo non perdonerà mai ai ciellini di aver disperso⁵ – si esprime in un rigore interiore e morale associato a una competenza assoluta nel proprio campo di formazione. Che non è quello delle Lettere, ma della Giurisprudenza, dove si laurea in Diritto amministrativo sui problemi delle Regioni. Diventerà presto direttore di un ospedale in cui la sua famiglia aveva partecipazioni, ma coltiva letture e frequenta cenacoli intellettuali non rari in quel momento⁶. E nel cenacolo di casa sua e della sua giovane moglie Angelina Nicora⁷ appare nella sua fraterna imponenza la figura e la lucidità di Giuseppe Dossetti.

⁴ Qualche dato nella biografia che redassi per *Enciclopedia Italiana, Appendice 2002 ad vocem*; più ampiamente Alberto MELLONI, *Giuseppe Alberigo. Appunti per un profilo biografico*, “Cristianesimo nella storia” 29 (2008), pp. 665-702.

⁵ Esempio in questo lo scambio con Eugenio Corecco, al quale vengono offerte quasi simultaneamente la cattedra di Diritto canonico in Cattolica e l'episcopato a Lugano e che, avendo chiesto consiglio ad Alberigo, si sente rispondere senza esitazione che insediarsi in Cattolica avrebbe avuto un impatto sulla chiesa infinitamente superiore al ministero episcopale che alla fine Corecco accetterà.

⁶ Cfr. Daniela SARESELLA, *David M. Turoldo, Camillo de Piaz e la Corsia dei Servi di Milano (1943-1963)*, Morcelliana, Brescia 2008.

⁷ Figura defilata ma di grande potenza intellettuale, Angelina sarà l'unica autrice di un diario conciliare della storia della chiesa latina, che ho avuto il privilegio di editare in *Vivere il Concilio. Il diario del Vaticano II di Angelina Alberigo*, in: *Tantum auro est. Donne e Concilio Vaticano II*, a cura di M. Perroni, A. Melloni, S. Noceti, Lit Verlag, Münster-Berlin 2012, pp. 99-135; sul marito una sobria e intensa *Testimonianza*, “Cristianesimo nella storia” 29 (2008), pp. 903-908.

1.2 UNO SFORZO INTELLETTUALE SENZA PROFUMO D'INCENSO

È lui – Dossetti – che nel confronto con questi giovani della Cattolica e degli ambienti che lui stesso aveva frequentato nei suoi anni milanesi, sviluppa una diagnosi sulla catastroficità della situazione politica mondiale e sulla criticità di quella ecclesiale⁸ che spiega la successiva svolta che imprimerà alla sua vita quando lascerà l'azione politica e intraprenderà un cammino comunitario di ricerca intellettuale e spirituale⁹. In questo percorso, Dossetti prende le distanze dalla corrente democristiana di cui era eponimo, spiegando chiaramente in due riunioni al castello di Rossena che cosa vuol smettere, ma stendendo densi fumogeni su ciò che vuole iniziare¹⁰. Pochi infatti sono a parte del disegno di insediare a Bologna, in locali in affitto nella malfamata zona di san Vitale, sotto l'obbedienza del card. Lercaro e sotto l'anodino titolo di "Centro di documentazione"¹¹ una esperienza di vita consacrata e una esperienza di ricerca scientifica d'ambito storico-religioso e storico-teologico di cui la chiesa era priva. Alberigo era uno di questi pochi e a quella vita si vota¹²: la decisione di aderirvi insieme alla moglie dai primi di settembre del 1953 aveva tratti di radicalità che non potevano non inquietare i genitori, ma che rivelavano la forza della scelta di cui si sarebbe dimostrato poi capace.

⁸ Cfr. Giuseppe RUGGIERI, *Al centro della "storia, quella vera, non curiosa"*, in: Giuseppe DOSSETTI, *Per una Chiesa eucaristica. Rilettura della portata dottrinale della Costituzione liturgica del Vaticano II. Lezioni del 1965*, a cura di G. Alberigo e G. Ruggieri, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2002, pp. 113-139.

⁹ Dossetti stesso lo spiega nel discorso per il conferimento del premio dell'Archiginnasio a Bologna nel quale riprende voce pubblica: il testo era stato editato da Angelina e Giuseppe Alberigo con una appendice documentaria col titolo, concordato con Dossetti, *Con Dio e con la storia*, Marietti, Genova 1986; ora riedito a cura di Fabrizio Mandreoli ed Enrico Galavotti come Giuseppe DOSSETTI, *L'Eterno e la storia. Il discorso dell'Archiginnasio*, EDB, Bologna 2020.

¹⁰ Cfr. Enrico GALAVOTTI, *Cronache da Rossena. Le riunioni di scioglimento della corrente dossettiana nei resoconti dei partecipanti (agosto-settembre 1951)*, "Cristianesimo nella storia" 22 (2011) 2, pp. 563-731.

¹¹ Cfr. *L'"officina bolognese" 1953-2003*, a cura di G. Alberigo, EDB, Bologna 2004.

¹² Cfr. Giuseppe ALBERIGO, *Come diventai uno storico. Letture suggestive e suggestioni di lettura*, "Contemporanea", 6 (2003), pp. 167-171.

Così nel gelido “antro” del cosiddetto “Centro”¹³ prendeva avvio un’esperienza di studio, di preghiera e di vita: con Dossetti e gli Alberigo, pochi altri (fra i quali il laureando Paolo Prodi che più tardi avrebbe sposato la sorella di Angelina) si avviano di fatto due realtà, convinte di essere *la* cosa che Pippo (Dossetti) aveva in mente: una comunità orante raccolta attorno alla Scrittura, che avrebbe assunto la forma di Piccola famiglia di battezzati e battezzate inserite nella tradizione monastica¹⁴; e, coincidente con quello, un gruppo di studiosi e studiose nutrito non da una ideologia religiosa ma da una esperienza spirituale, e spinto da questa a un rigore radicalmente antagonista rispetto alle vanità accademiche e storico-politiche; questo gruppo non aveva bisogno di quella “secolarizzazione”, che in un cortocircuito autobiografico è stata ritenuta l’approdo del “Centro”¹⁵: perché era proprio l’intensità e la radicalità del suo sforzo intellettuale che impediva *ab origine* ogni tentativo o tentazione di profumare d’incenso una ricerca alla quale il canonista Dossetti aveva dato un sicuro asse storico e un respiro internazionale che era parte del suo *age contra* rispetto al provincialismo di età fascista e dunque fascista¹⁶. Unico raccordo e contenitore delle due intenzioni la biblioteca di via san Vitale 114, pensata come strumento di un lavoro comune, antagonista dello studio salottiero e domestico che, nella sua struttura, nei suoi requisiti linguistici di fruibilità e nel suo specialismo inflessibile, esprime un violento rifiuto di approcci divulgativo-apologetici che Alberigo interpreterà da par suo.

¹³ Franca (Suor Agnese) MAGISTRETTI, *Testimonianza in occasione del 50° del “Centro”*, in *L’“officina bolognese”* cit., p. 19.

¹⁴ Vedi il modo in cui vengono presentati nella raccolta Giuseppe DOSSETTI, *La Piccola Famiglia dell’Annunziata. Le origini e i testi fondativi, 1953-1986*, a cura della Piccola Famiglia dell’Annunziata, Paoline, Milano 2004, e *La coscienza del fine. Appunti spirituali, 1939-1955*, a cura della Piccola Famiglia dell’Annunziata, Paoline, Cinisello Balsamo 2010.

¹⁵ Così Daniele MENOZZI, *Le origini del centro di documentazione*, in: “*Con tutte le tue forze*”. *I nodi della fede cristiana oggi. Omaggio a Giuseppe Dossetti*, a cura di A. e G. Alberigo, Marietti, Genova 1993, pp. 333-369.

¹⁶ Cfr. Giuseppe DOSSETTI, *La Parola di Dio seme di vita e di fede incorruttibile*, a cura della Piccola Famiglia dell’Annunziata, EDB, Bologna 2002, pp. 219-220.